

AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE / AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. I TRIESTINA / AIOP

L'INSERTO DEDICATO ALLA SANITÀ TRIESTINA È IN EDICOLA OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

POTETE SCRIVERE A: E mail: redazione@ass.lsanita.fvg.it - Redazione sanità Ufficio Programmazione Azienda per i Servizi Sanitari n. I Triestina Via Guglielmo de Pastrovich 1 34100 Trieste

ASS/PREVENZIONE

Le malattie sessuali spiegate dai ragazzi

Oltre duecento studenti delle scuole superiori sono stati finora coinvolti da Afrodite, progetto di educazione tra pari

Nella nostra regione più di 21 ragazzi su cento a 15 anni hanno già avuto un rapporto sessuale completo. E' un'età più bassa di quella abituale in passato che porta con sé alcune particolari problematiche. Iniziare ad avere i primi rapporti già da adolescenti significa infatti essere più esposti al rischio di contrarre una malattia a trasmissione sessuale: sia per questioni squisitamente biologiche sia per un'ancora carente preparazione sui temi della malattia sessualmente trasmesse.

Da tali premesse ha preso il via quest'anno, in due scuole superiori di Trieste, gli istituti tecnici Max Fabiani e Deledda, il progetto Afrodite per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse attraverso la peer education, l'educazione tra pari.

“Quattordici studenti tra i 15 e i 17 anni, accompagnati da una conduttrice esperta e una tutor, dopo una formazione specifica sulle malattie sessualmente trasmesse – spiega Vittoria Sola del Distretto 3 – si sono impegnati nella progettazione e realizzazione di interventi di sensibilizzazione sul tema rivolti ai loro coetanei e compagni di classe. I ragazzi raggiunti finora sono stati



232 e altri saranno coinvolti alla ripresa delle attività del gruppo nel prossimo anno scolastico”.

Sono stati inoltre coinvolti 14 insegnanti in una formazione specifica sul tema e dieci di loro hanno svolto nelle proprie classi interventi di rinforzo a partire da argomenti derivati dalle proprie materie di insegnamento. Il progetto si conclude a fine ottobre, a quel punto si effettuerà una valutazione di efficacia degli interventi per valutare i percorsi più adeguati da seguire in futuro su questo tema così delicato. Le domande e i dubbi che gli studenti hanno posto ai loro coetanei (i docenti uscivano dall'aula per garantire ai ragazzi una piena privacy) sono state le più varie: dalle modalità di trasmissione di talune malattie alla contraccezione.

Un elemento di valutazione positiva già emerso riguarda poi la partecipazione e il protagonismo del gruppo dei peers, che si sono appassionati al tema e alla modalità di lavoro, che ha permesso loro di mettere in gioco le proprie competenze relazionali, la propria creatività nella realizzazione concreta degli elaborati da utilizzare negli interventi nelle classi. E' stato

prodotto un video di 16 minuti e altro materiale divulgativo (spillette, magliette, dépliant) e ulteriori materiali sono in preparazione per il prossimo anno.

“Quando abbassiamo la guardia – ha sottolineato presentando l'iniziativa il presidente dell'Ordine dei medici Claudio Pandullo – le malattie tendono a tornare. Ogni anno in Italia si registrano 95 mila nuovi casi di malattie sessuali, soprattutto fra i giovani, e spesso si tratta di patologie che si pensavano in via di scomparsa quali la sifilide. Lavorare sul tema della prevenzione è dunque fondamentale”.

L'iniziativa - nata dal progetto Guadagnare salute in adolescenza del ministero della Salute e della Regione Piemonte che ne gestisce il coordinamento nazionale e presentata oggi dagli organizzatori - è stata realizzata grazie alla collaborazione tra alcuni servizi dell'ASS 1 (struttura Tutela della salute bambini, adolescenti, donne e famiglie del Distretto 3, Dipartimento dipendenze e Centro malattie sessualmente trasmesse), il terzo settore (Lilt-Lega italiana lotta contro i tumori e cooperativa sociale La Quercia), l'Istituto tecnico Max Fabiani e l'Istituto tecnico Deledda.

ASS/PREVENZIONE

Sesso sicuro anche da adulti



Quando se ne parla di solito si pensa ai più giovani. Ma il sesso sicuro riguarda, in identica misura, gli adulti. Le malattie a trasmissione sessuale non conoscono barriere d'età e registrano un aumento costante. Condilomatosi, gonorrea, clamidia e Hiv tornano infatti a far parlare di sé in tutti i paesi occidentali. E sono uno tra i principali problemi di sanità pubblica, anche se basterebbe poco per evitarle – il ricorso al sesso protetto o, per le condilomatosi, il vaccino contro il papilloma virus (da praticare in giovane età). Per avere un'idea della portata del problema basti pensare che ogni anno il Centro malattie a trasmissione sessuale dell'ASS, sito al Maggiore, registra oltre 2 mila 500 accessi con circa 600 nuovi casi. Si accede senza impegnativa del medico di famiglia. La visita medica e i test (per sifilide, epatite e Hiv) sono gratuiti. Su richiesta garantisce l'anonimato (lun 9-18; mart-ven 8-14; tel 040 3992882).

ASS/PREVENZIONE

“Tutto questo ci ha aiutato a crescere”

“Siamo agli inizi di ottobre, entriamo in aula, lì ci accoglie una donna. Siamo tutti sperduti, come il primo giorno di scuola, ci osserviamo gli uni diffidenti dagli altri. Lei si presenta, è Michela. Ci mette immediatamente a nostro agio cominciando a fare i suoi bizzarri giochi. La diffidenza svanisce, siamo tutti diversi, ma vogliamo tutti lavorare per conoscere e diffondere lo stesso messaggio.

Iniziano gli interventi con gli esperti, i quali ci trattano alla pari e arricchiscono le spiegazioni con

presentazioni interattive. E' bello affrontare in una maniera così serena una realtà che alla maggior parte di noi ragazzi può sembrare così lontana. Veniamo a conoscenza di molte cose che ci stupiscono, magari un po' impauriscono ma comunque affascinano. Finiti gli incontri con gli esperti, ora, anche noi abbiamo il nostro bagaglio, pronti a lavorarci sopra mettendoci il più possibile in gioco.

Il tempo passa, il gruppo si affiatava sempre più e il conto alla rovescia sta per partire: a maggio comin-

ciano gli interventi nelle classi, ma come trasmettere le conoscenze che abbiamo avuto fortuna di acquisire? L'idea di girare un film ci piace da subito. Tempo di buttare giù il copione e tutto il necessario e siamo pronti. Giriamo le scene e nel frattempo prepariamo i cartelloni, le bozze per le spille, magliette e volantini, ci impegniamo un sacco e ci divertiamo a farlo.

Il gruppo si unisce e fortifica. Ci siamo: è maggio. Inizia il primo intervento, siamo tutti tesi, chi più chi meno, la prima coppia apre la



porta, entra e inizia lo show! Vedere i compagni di scuola che guardano il video, ti ascoltano e fanno domande è gratificante. L'imbarazzo iniziale svanisce: fatto il primo intervento te li faresti tutti.

I peer più piccoli che proveranno a settembre ne saranno entusiasti, come noi! E' stata un'esperienza diversa, che ha aiutato a crescere ognuno di noi. Abbiamo sconfitto

alcune nostre paure e rafforzato altri aspetti di noi stessi, che magari non conoscevo. Molte amicizie sono nate e, perché no, anche qualche amore (in sicurezza, naturalmente...) Vorremmo vivamente ringraziare gli enti che hanno reso possibile questo progetto e un caloroso grazie Michela, Enza e Omar. Senza di loro non avremmo concluso molto!”

PINETA/DISABILITÀ

Il dovere dell'empatia

“La condizione della persona che ha subito una prolungata ospedalizzazione o un intervento importante è fragile da tutti i punti di vista: è uscita dalla normale realtà socio-culturale e si trova in una situazione di coscienza alterata, o di depressione psicologica, messa in tensione dalla paura e dall'ansia”.

Ad affermarlo è Roberto Sinico, fisioterapista della Pineta del Carso presso il reparto Disabili gravi. “Tale condizione – continua – può essere definita di ‘liminalità’, secondo l'antropologo Victor Turner: in questo caso tra la condizione di malato e quella di sano”.

Il terapeuta, dunque, specie nella fase di approccio si avvale non

solo del proprio bagaglio tecnico, ma anche della propria empatia. Si mette nei panni del paziente accogliendolo con affetto instaurando una relazione terapeutica in grado di agire sulla motivazione.

Per questo è fondamentale che il terapeuta conosca anche i segreti di una comunicazione efficace, non solo verbale.

Un sorriso affettuoso, gli occhi solidali e responsabili che s'incontrano, un tocco umano, sono modalità di approccio quotidiano che hanno il potere di rilasciare anche la spasticità dei pazienti cerebrolesi, in un contatto di solidarietà che travalica i dolorosi esiti della realtà, restituendo al paziente la sua dignità di persona.

SANATORIO TRIESTINO/ONCOLOGIA

Lipofilling, quando il grasso aiuta a sentirsi più belle

La Casa di cura Sanatorio triestino vanta da molti anni un gran numero di pazienti che si sottopongono a interventi al seno sia di tipo oncologico, che estetico. L'utilizzo di impianti protesici è quindi molto diffuso, sia per l'aspetto ricostruttivo, dopo asportazione della mammella per tumore, sia per il rimodellamento e l'aumento del seno che abbia perso tono e volume. Lo staff professionale chirurgico da sempre è dunque impegnato in una costante ricerca e valutazione di tecniche che privilegino interventi poco demolitivi con esiti conservativi della mammella.

La consolidata prassi ricostruttiva, realizzata attraverso l'impianto di protesi mammarie, viene ora rivalutata sia alla luce di recenti episodi di prodotti in commercio di bassa qualità, (oggetto di ritiro

dal commercio e rivalutazione delle pazienti interessate) sia in base alla documentata evidenza della limitata durata nel tempo delle protesi che, in taluni casi, necessitano la sostituzione entro dieci anni dall'impianto, per usura o rottura. Per questo, ove vi sia l'indicazione, si stanno trattando le pazienti sottoposte a intervento di quadrantectomia o di mastectomia con una procedura all'avanguardia, già largamente impiegata in alcuni principali centri oncologici di riferimento italiani: ovvero il lipofilling, l'impiego di tessuto adiposo autologo a ripristino delle sedi interessate dall'asportazione chirurgica.

La tecnica, utilizzata dalla dottoressa Valentina Visintini Cividin e dal dottor Costantino Davide, può essere applicata in pazienti

a basso rischio di recidive, dopo tre anni di follow up oncologico. L'intervento ha come obiettivo il ripristino della forma e del volume della mammella, sottoposta in precedenza a intervento chirurgico di tipo conservativo e successiva radioterapia. I risultati che ne derivano sono molto soddisfacenti. Il lipofilling si esegue in sala operatoria in regime di day hospital. Si inizia con la liposuzione, con cannula molto sottile, delle sedi anatomiche prescelte quali fianchi, cosce, ginocchia, dove il tessuto adiposo è più compatto. Una volta aspirato, il grasso viene trattato per rimuovere l'eccesso di fluidi, compreso l'anestetico locale, e successivamente iniettato con cannule ancora più sottili, a livello della regione mammaria. Tale procedura può essere impiegata anche nella



chirurgia estetica, per ottenere un rimodellamento delle mammelle. Si ridimensiona così, anche sotto il profilo psicologico, quello che fino ad ora era considerato un intervento di ricostruzione post demolizione consentendo alla donna di riacquistare sicurezza e serenità grazie alla possibilità di non sentire il proprio corpo come “ricostruito” ma come “modellato”.